

La
Gara

MILANO SCENDE IN CAMPO: IL FESTIVAL NAZIONALE DEL TEATRO LO VOGLIO IO

Nel cuore dell'Europa e dei fermenti artistici che l'attraversano. È un presupposto ambizioso quello che spinge Milano a candidarsi ufficialmente come sede per il Festival nazionale del teatro: la centralità culturale, più che punto di partenza acquisito, è una sfida impegnativa da vincere con impegno, determinazione e risorse. Ma la volontà di affrontarla, manifestata in modo unitario da tutte le istituzioni locali, è già un successo per la città che sta iniziando ora a risvegliarsi dal torpore creativo degli ultimi anni. La candidatura della capitale lombarda è stata



infatti presentata congiuntamente dalla Regione Lombardia, dal Comune e dalla Provincia. «Milano porta la sua esperienza - ha spiegato il sindaco Letizia Moratti - e la sua tradizione straordinaria, a partire dal Piccolo Teatro». Milano si sta «abituando alle sfide, come quella dell'Expo 2015 - ha sottolineato il presidente della Provincia Filippo Penati - speriamo che inizi a correre», visto che tutte le istituzioni - ha precisato Roberto Formigoni - sono «insieme convintamente» nell'intraprenderle. La proposta per l'edizione del 2007 del Festival nazionale del Teatro avrà come tema «il cuore d'Europa», con un duplice obiettivo: promuovere l'intero sistema dello spettacolo in Lombardia e fare del festival un punto di confluenza e di irradiazione dei nuovi fermenti e delle realtà affermate nella nuova Europa.

TELEVISIONE Palinsesi da rifare per un bel po' di emittenti minori: l'Authority ha deciso di proibire ogni riferimento al sesso che non sia artisticamente giustificato. Auguri. Stop agli spot per le chat «calde». Se li vuoi li paghi altrove. Finisce un'era gratis...

di Bruno Vecchi

Fine delle trasmissioni. La disposizione dell'Agicom, l'Authority per le comunicazioni, non lascia spazio ai distinguo: per le luci rosse in tv non c'è più spazio. Nemmeno nelle ore notturne. Meno che mai per quelle pubblicità di linee erotiche, in onda su molte emittenti locali, che per qualche euro al minuto promettevano conversazioni telefoniche bollenti con star, starlette, macho man o sconosciute bionde ossigenate. L'Authority per le comunicazioni le equipara a veri e propri programmi pornografici. E chi continue-



tele-strip

LE REAZIONILuxuria accusa:
salto indietro
Cossiga scherza

FRANCESCO COSSIGA «Vorrei chiedere al moralissimo presidente del Garante delle Tlc, che ha da oggi oscurato il 50% dei canali tv italiani sexy e porno, se per caso abbia intenzione di proibire la trasposizione televisiva del bellissimo romanzo erotico-sessuale di Corrado Calabrò, intelligente e bravissimo scrittore che me ne ha regalato una copia autografata e mi ha anche aiutato a scoprire chi sono i personaggi versi della inenarrabile storia. Spero proprio di no: perché priverebbe noi telespettatori di un divertentissimo spettacolo che farei presentare a Chiambretti»

VLADIMIR LUXURIA «Mi preoccupa la decisione dell'Authority per le comunicazioni di estendere, anche all'orario notturno, il divieto di trasmettere immagini erotiche o attività che risultino offensive al pudore. In Italia esiste già una legge che proibisce di trasmettere film pornografici. Questa nuova ondata censoria, con la decisione di vietare la rappresentazione anche verbale di soggetti erotici, non avrebbe consentito, ad esempio, la trasmissione di programmi di intrattenimento che nulla hanno a che fare con le linee erotiche. Secondo le nuove disposizioni si salvano solo immagini il cui valore artistico è riconosciuto da un'autorità che si appropria, in questo modo, di una competenza di giudizio troppo discrezionale e pericolosa. Credo che di questo passo torneremo ai tempi in cui si censurava l'ombelico della Carrà o si imponevano pesanti calzamaglie alle gemelle Kessler».

NUMERI Il mercato porno è un'industria d'oro. In Italia il fatturato ammonta a milioni e milioni di euro. Non fosse altro perché i costi di produzione sono bassi e i guadagni molto elevati. Girare un porno costa mediamente 15mila euro. E se si punta al kolossal, tipo un *Ben Hur* a luci rosse, la cifra sale ad un massimo di 60mila euro. Basti pensare, poi, che il 60% del fatturato delle videocassette è costituito da vendita e affitto di dvd hard, mentre le edicole vivono proprio vendendo porno. Ben pagati, poi, sono i diritti tv. Ogni mese escono 300 titoli, che non sempre devono essere nuovi. Una delle fortune dell'hard, infatti, è quella di non avere una data di scadenza come il latte: ci sono film che resistono per anni come *House of Dre-ams*, per esempio, uscito più di dieci anni fa.

Preoccupazioni per «questa nuova onda censoria», dice il parlamentare, «torneremo a coprire l'ombelico della Carrà»

Mutandoni al telecomando

rà a trasmetterle pagherà multe salatissime: da 5 mila a 50 mila euro per ogni infrazione. Gli addetti ai lavori dell'hard italiano già si mettono le mani nei capelli. Per molti finisce la pacchia: le pubblicità delle linee erotiche garantivano fatturati molto, molto interessanti.

Tanti saluti a *Sexy Bar*, storico talk show di Corrado Fumagalli, che da 8 anni tiene compagnia agli insonni con il suo cocktail di chiacchiere, spogliarelli, ammiccamenti e pubblicità di chat-line. Addio alla processio-

Pubblicità delle linee erotiche nel mirino: sono pornografiche e per i trasgressori multe da cinquemila fino a 50mila euro

ne di filmati di ragazze in versione cabriolet che si contorcevano da sole o in compagnia di partner maschili e femminili sfidando la legge di gravità e il colpo della strega, semina-scoste dal numero di telefono della linea erotica sparato a caratteri cubitali sullo schermo. Ed interrotte proprio quando la contorsione si faceva bollente, perché era meglio così, perché oltre un certo limite era conveniente non andare. Buonanotte, molto probabilmente, anche a Mediasex, il nuovo canale notturno del digitale terrestre ideato da Corrado Fumagalli. La grafica del logo ricorda quella di Mediaset Premium, il menu è sempre il solito: spogliarelli, chiacchiere e pubblicità dell'899 come se piovesse. Riccardo Schicchi, finito pure nell'inchiesta di Vallettopoli, dovrà spegnere il suo Diva Futura Channel: 24 ore su 24 di telefonate in diretta alle dive della scuderia. Solo i canali satellitari criptati a pagamento sembrano non essere colpiti dal divieto. Insieme a Internet, dove chi è un fan del genere trova di tutto, di più e di peggio. Ma non tutti hanno la parabola o la linea Adsl. Insomma, con il giro di vite imposto dell'

Agcom è veramente finita un'epoca. Un'epoca iniziata alla fine degli anni Settanta, quando Tele Milano International, emanazione televisiva di Radio Milano International (prima radio privata italiana), trasmetteva a sorpresa film hard nelle ore notturne. Il segnale era scadente e bisognava rincorrerlo con un'antenna portatile ma il tabù era stato infranto. A interrompere le notti trasgressive dei teleudenti pensò la Pubblica Sicurezza, irrompendo nei locali dell'emittente per spegnere il trasmettitore e sigillare gli impianti. L'esperienza, però, fece tendenza. E nei primi anni Ottanta, per imbattersi in un film hard, era sufficiente sintonizzarsi sul fare della notte sui canali delle piccole tv private. La trasgressione televisiva era diventata un'abitudine. Almeno due sere a settimana, sabato e domenica escluse. Perché il week end, anche nelle emittenti più aggressive, era dedicato alla visione familiare dei programmi. Altri tempi. Poi nelle case degli italiani sono arrivati i videoregistratori e le cassette. E in tv è stato il tempo di Maurizia Paradiso che pro-

muoveva urlando le meravigliose offerte di Magic America. Moana e le altre, intanto, erano finite nel salotto buono della televisione, sdoganate nei talk show di seconda serata o in qualche programma.

Ultimamente era la stagione delle tante Samantha e Jessica dell'etero. Con o senza telefonino, sdraiate sul divano o in piedi a dimenarsi davanti alla telecamera. Vestite di un poco che diventava un niente in un attimo. Samantha e Jessica a qualunque ora del giorno e della notte: ci sono (meglio dire c'erano,

Non saranno colpite le reti criptate e a pagamento: tempi duri per chi non ha la parabola o l'offerta illimitata di Internet

L'ALLARME Eccoci impegnati a fare i conti con una sana ondata di divieti e proibizioni. Per far di noi delle persone perbene ma...

Occhio, c'è un sacco di documentari con gli animali che copulano

di Toni Jop

Sarà che il caso è chiuso. Seguiamo tuttavia perplessi questa bell'onda purificatrice: farà di noi dei campioni di quella normalità formale di cui si drogano i tormenti sudati dei moralisti. L'importante è uniformare i comportamenti, poco importa se per raggiungere l'obiettivo conviene vietare, proibire: le sberle fanno da sempre parte dell'arsenale educativo di chi sa per certo come devono andare le cose, a vantaggio di chi non lo sa. Basta «tette», basta «culi», basta tanga, basta allusioni da oratorio febbricitante, basta con l'armamentario di quella cultura voyeuristica che ha formato almeno un paio di generazioni post-belleche. Prima sui fumetti bricconi, poi sulle riviste bionde che scendevano dal Grande Nord, poi, come racconta Vecchi qui sopra, sulle immagini nevose di sintonie tv impossibili all'in-

terno delle quali chi poteva cercava di rintracciare eccitanti sagome di nudi con la stessa buona volontà con cui, quando vogliamo fare i poeti spendendo poca verve, cerchiamo di dare volti alle nuvole. Che vergogna, non se ne poteva più di tutta questa mercificazione di quella cosa impronunciabile, se non in ospedale, che si chiama sesso. Giusto, il sesso, semmai, dev'essere gratuito sennò vergogna. Infatti, tutti i nonni e tutti gli zii e le cugine e anche noi che di tanto in tanto scorrevamo quelle indecenze vergognose gratuitamente, ora dovremo pagare, perché la legge smista sui canali a pagamento la soddisfazione, più che di uno sguardo curioso sul sesso, di una ricognizione sul desiderio. Bisogna pur ricordare che in tv nulla di quel che è stato vietato si compiva davvero. Erano accenni sboccati e di pessimo gusto (si dice così, sennò sei malato) messi assieme in un linguaggio solo rara-

a questo punto) piccoli canali satellitari che trasmettevano soltanto pubblicità di linee erotiche. Il palinseso andava da un 899 ad un altro 899. Numeri di telefono e numeri di euro che entravano nelle casse. Una vera e propria intossicazione da petting e sospiri a pagamento. In diretta o in differita. Perché c'era anche chi barava, tenendo l'utente al telefono minuti e minuti ad ascoltare la voce metallica di una segreteria telefonica. "Stiamo per collegarla con Samantha". E intanto Samantha, sullo schermo del televisore, faceva finta di parlare con qualcuno. Espedienti di piccolo cabotaggio dell'arte del raggio che parevano usciti da un film Totò. Ora ai magliari e ai professionisti del brivido televisivo a luce rossa toccherà inventarsi qualcos'altro. Difficile ma non impossibile: l'industria del porno è creativa e un modo per fare business si trova sempre. Sicuramente per qualche tempo le notti dell'etero diventeranno più soft. E qualcuno andrà a dormire presto. Con un bel guadagno per la salute e, nel caso, pure per la bolletta telefonica.

mente non deprimente. Chiamami subito, pronunciato da una povera signora ammaccata e illuminata scosciata come un lampione a gas sotto la pioggia di Berlino '23, dagherrotipi modesti di malinconie antiche e sfocate. Non proprio porno, nemmeno porno vero, porno dei poveri su divani da discount, reparto usato. Ragazzi di

Chiamami subito, pronunciato da una povera signora ammaccata, illuminata scosciata come un lampione a gas: addio

borgata oleati depilati in mutande accanto a bocche sfornate dal silicone acquistato al chilo nello stesso discount. Nada mas. Il legislatore dice che se sei equilibrato dovresti guardare e dire: che schifo, togliamo di mezzo questa roba. L'Authority sembra suggerire che le nostre sane notti tv depurate di quel sesso da sacrestia potremmo spenderle proficuamente scorrendo le repliche dei drammi di «Amici», delle misericoorde pelose della domina De Filippi. Porno vero col quale alleviamo i nostri figli senza battere ciglio. Badando bene a non imbatterci in quei bestiali trabocchetti infernali travestiti da documentari che raccontano a qualunque ora del giorno e della notte tv come copulano gli animali. Ce n'è una valanga e sono tutt'altro che ingenui: non date loro tregua, il demone ha mille facce. Soprattutto, sa che nessuno di noi è «normale». I moralisti meno degli altri.